

Enrico Fabrini

Abbattiamo i cancelli

Intorno a fine aprile vengo a sapere che il 2 ed il 3 di luglio David Gilmour, chitarrista dei Pink Floyd, terrà due concerti al Circo Massimo.

Fino a qui la notizia non ha tutta questa risonanza, ma l'aver utilizzato proprio i brani di Gilmour come colonna sonora per la scrittura di alcuni miei racconti questo sì che la mette sotto tutt'altra prospettiva. Mi riprometto, quindi, di girovagare intorno al Circo Massimo per partecipare, quanto meno idealmente, all'avvenimento.

Passano le settimane ed ecco arrivato il 2 di luglio; il concerto inizia alle 21, ma stasera c'è la nazionale di calcio italiana che gioca con la Germania per i quarti di finale degli Europei. Visto che il concerto viene replicato anche il giorno dopo, opto per tifare Italia. Ahimè, non va bene, meglio però di quello che temevo, ma non mi pento della scelta e solo col passare delle ore capisco perché.

La mattina del 3 luglio leggo un articolo su Repubblica che loda come non mai il musicista inglese, le luci e l'allestimento del Circo Massimo. A dirla tutta è l'unico vero articolo sul concerto e sui brani musicali, altre testate hanno, come sempre, rilanciato la notizia senza alcuna partecipazione personale.

Bene, allora stasera possiamo goderci una bella passeggiata musicale.

Ma, non contento, mentre ascolto le note dell'ultimo cd, Rattle that lock, navigo sui siti di prevendita dei biglietti. Non l'avessi mai fatto!

Per la serata del 3 luglio rimangono 4 biglietti alla modica cifra di 400 euro l'uno. Ricordo, per cronaca, che inizialmente i prezzi andavano da 60 a 120 euro più i diritti di prevendita (15%). E, giusto per chiudere in bellezza, per il concerto a Pompei dell'8 luglio la cifra sale a 1340 euro.

Che dovrei dire? Ogni volta che guardo i prezzi dei concerti rimango sempre strabiliato,

allibito, sconcertato è il termine che più si addice all'evento.

Negli anni '70, anni storici per la musica pop e non solo per quella, il costo del biglietto al Palazzetto dello Sport dell'Eur era di 1500 lire e quasi sempre c'erano tafferugli ai cancelli di ingresso proprio per contestare l'eccessivo esborso. Posso dire francamente che il prezzo, aldilà della pessima acustica, era accessibile e anche se fosse stato più 'politico' ci sarebbero state comunque delle contestazioni e qualcuno avrebbe scavalcato i cancelli più per ascoltare la musica senza pagare che per principio.

A parte gli anni passati e la speculazione dell'euro credo che il divario sia eccessivo e soprattutto, valutandolo alla luce della situazione economica e lavorativa di questo periodo, non sia accettabile.

Ma è ancor meno accettabile la mancanza di contestazione giustificando l'evento come di nicchia o di élite. Non uno striscione, un volantino, un articolo o magari un coro che sottoli-

neasse la presenza di un pubblico non pagante, ma ascoltante.

Ma qualcuno mi ha fatto notare che è un segno dei tempi e lasciatemi dire che sono dei tempi veramente squallidi.

Ritornando al concerto, non voglio parlare della musica, sia perché sono arrivato tardi perdendo tempo nella ricerca di un parcheggio, sia perché mi sembrava di ascoltare un vecchio disco con delle vecchie casse acustiche.

Voglio invece riportare la presenza di una cancellata presente nella porzione accessibile del Circo Massimo, presenza del tutto corretta per evitare ingressi non autorizzati. Ahimè, tale cancellata prevedeva anche una fitta rete di plastica al fine di evitare la visione del palco. Inutile dire che in più punti era stata squarciata e la visuale era libera: ma, diciamola tutta, si scorgeva solo il disco con le proiezioni classiche dei Pink Floyd e vagamente il palco come una massa scura. Ora dico, l'organizzazione che presidiava gli ingressi o meglio la strada che portava

agli ingressi poteva risparmiarsi la rete e lasciare che tutti potessero ammirare il Circo Massimo al tramonto con in fondo un piccolo palco.

Non sono rimasto fino alla fine e non ho letto da nessuna parte che sia stato dato l'accesso a coloro che stavano fuori dei cancelli così come avveniva negli anni '70 a metà concerto. Allora così si evitavano tafferugli e scontri con la polizia. Ad oggi sembra non interessare più a nessuno.

E dire che l'ultimo disco di David Gilmour ci invita a 'forzare la serratura' e forse anche ad 'abbattere i cancelli'.

Luglio 2016